SICUREZZA IN PILLOLE

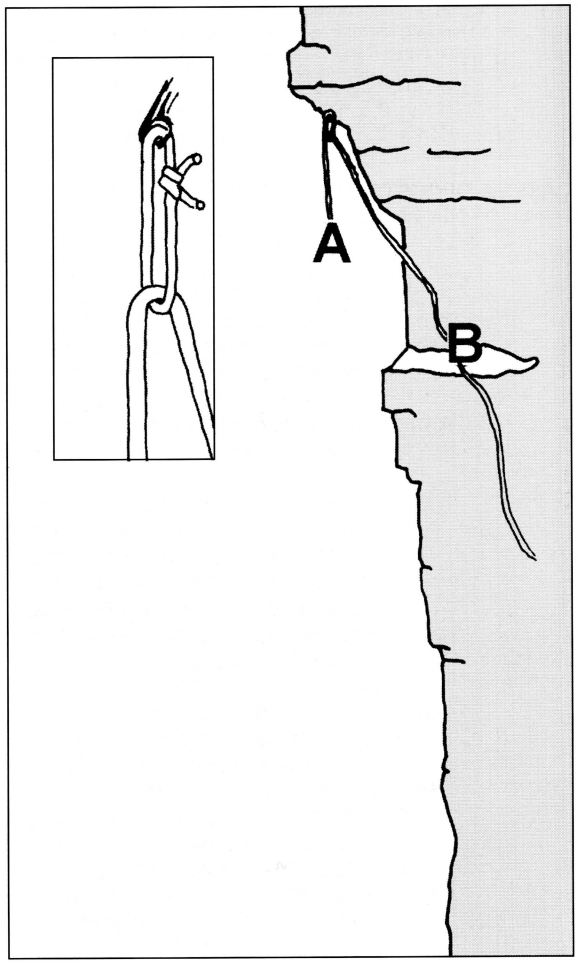
Commissione Interregionale VFG Materiali e Tecniche

Proseguiamo (vedi precedente numero di L.A.V.) nella descrizione di alcuni incidenti realmente accaduti. Questi tragici fatti offrono lo spunto per un'analisi volta ad affrontare con maggior consapevolezza i rischi a cui si va incontro frequentando gli ambienti verticali (montagna, falesia e grotte), specialmente in tutte quelle situazioni che (per ripetitività o perchè ritenute più banali) normalmente affrontiamo con minor attenzione e spirito critico.
Altro obiettivo di questa rubrica (per quanto le nostre conoscenze c'è lo consentano) è quello di trovare delle soluzioni affinchè le situazioni di rischio possano essere affrontate con maggiore sicurezza. I suggerimenti che vi proponiamo sono una mediazione tra più possibili soluzioni, basati essenzialmente sulla facilità di attuazione, in quanto manovre complesse aumentano il rischio di errore annullando l'eventuale beneficio e (non ultimo) risultano di difficile assimilazione .
In questo numero le descrizioni dei tre casi "arrampicatori" offrono lo spunto per un suggerimento generale, più ampio, utile sia ai frequentatori delle falesie che della montagna. Il logico e spontaneo suggerimento che emerge dalla lettura dei casi citati, è quello di portarsi appresso oltre alla nostra normale e personale dotazione di materiale anche alcune piccole "maglie a vite" (maglie rapide), di poco ingombro, pratiche, di scarso peso, economiche e quindi "abbandonabili" in ambiente con minor patema d'animo in caso di necessità .

CALATA MEDIANTE "MOULINETTE" CON LA CORDA PASSATA DIRETTAMENTE SU CORDINO

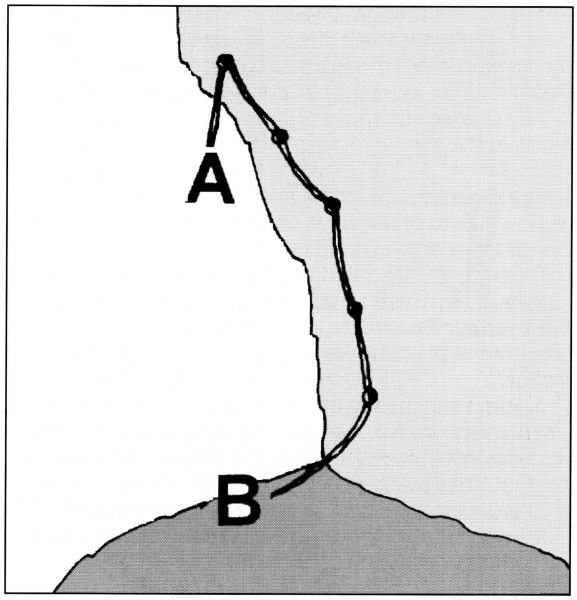
Il capocordata (A) non riuscendo a forzare un passaggio e proseguire la salita si trova costretto a ritornare alla sosta. Per evitare di dover attrezzare una corda doppia, si fa calare mediante "moulinette" dal compagno (B), rinviando la corda di cordata direttamente su un anello di cordino evitando di lasciare in parete un moschettone (per cause eco-ambientali ed economiche !?!)
Durante la fase di calata il cordino di rinvio è sottoposto a notevole stress, per effetto del passaggio della corda di cordata, capace di causarne la fusione e la conseguente rottura.
Inevitabile, a seguito del cedimento del cordino, il volo del compagno. Egli compirà un volo lungo il doppio della corda già fatta scorrere dall'assicuratore attraverso il "freno" (mezzo barcaiolo, otto, ecc..) con conseguenze spesso letali.

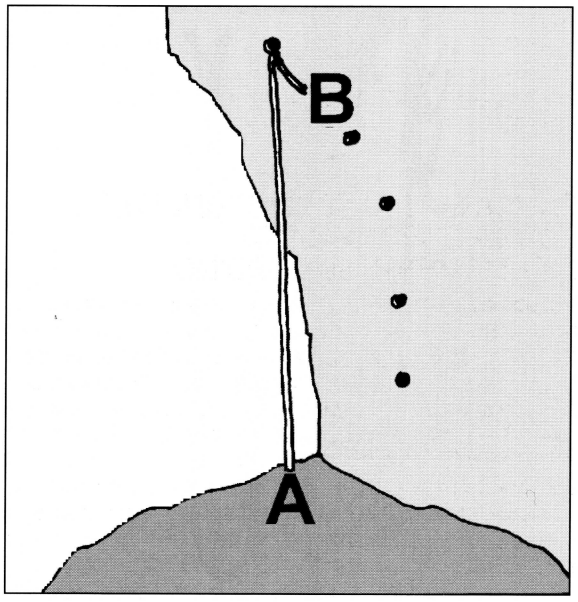
Suggerimento : Evitare di effettuare manovre di calata in "moulinette" su cordini ma lasciare un moschettone o altro anello metallico ("maglia rapida").
Incidente avvenuto a Rocca Pendice.



RIPARTENZA DA UN PASSAGGIO NON SUPERATO

Incidente frequente generalmente in arrampicata sportiva, analogo ed a integrazione del caso precedente .
Uno degli incidenti maggiormente possibili durante un'arrampicata è quello dovuto ad errori nella gestione di un passaggio impegnativo. Fra questi ci soffermiamo ad analizzare quello relativo alla risalita fino al punto chiave, da parte di un altro arrampicatore (normalmente il compagno che faceva in precedenza assicurazione).
Purtroppo, anche se sembra inverosimile, capita (e sovente lo si può rilevare nelle falesie), che chi ridiscende (A) lasci in parete solo il rinvio su cui ovviamente si fa calare, togliendo tutti quelli sottostanti, nei quali era passata la corda. E' evidente che nel caso il compagno (B) salisse (per provare a superare il tratto che aveva respinto l'altro arrampicatore), questo si troverebbe protetto da un solo rinvio, sovente a molti metri da terra o dalla sosta. C'è anche la possibilità, come spesso si osserva, che benchè colui che è sceso abbia lasciato giustamente la corda passata in tutti i rinvii posizionati, l'arrampicatore che deve salire non si leghi al capo di corda da cui si è slegato l'amico, ma bensì all'altro capo libero. In questo caso, salendo, sarà costretto a togliere lui stesso i vari rinvii rimanendo anche in questo caso con un solo rinvio di protezione e per di più spesso con la corda passata entro il moschettone in maniera scorretta (a causa dell'inversione di manovra).
Quanto tutto questo sia pericoloso, lo si può intuire senza spendere ulteriori parole. Si comprenderà, infatti, come in caso di apertura accidentale dell'unico moschettone di protezione, la caduta sia inevitabile, con tutte le conseguenze del caso. Si raccomanda vivamente perciò di prestare molta attenzione a non commettere simili errori, lasciando la corda nelle varie protezioni.
Nel caso poi non si riesca a superare il passaggio e che non ci siano altri arrampicatori in grado di risolverlo, ci si potrà far calare sino a terra o alla sosta, dopo aver eseguito correttamente le relative manovre, lasciando solo l'ultimo rinvio sulla via (oppure un moschettone o una "maglia rapida"). E' anche possibile lasciare un cordino (almeno 6 mm di diametro) nella piastrina dello spit e attrezzando una corda doppia; attenzione ovviamente a non farsi scarrucolare dal compagno sul solo cordino.
Incidenti verificatisi in varie falesie : Arco, Lumignano, ecc..

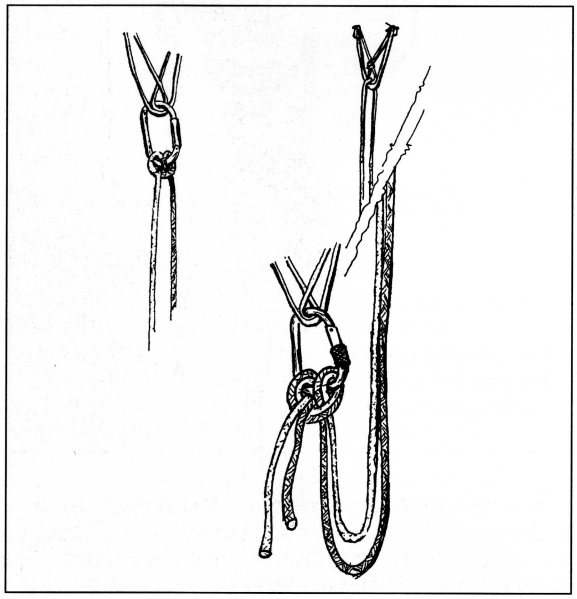




INCIDENTE IN CORDA DOPPIA

Durante la discesa in corda doppia, un sasso o peggio ancora una scarica di sassi, può colpire la corda tranciandone un ramo. Inevitabile lo sfilamento dell'altro ramo dall'ancoraggio del punto di calata e conseguente caduta dell'alpinista.

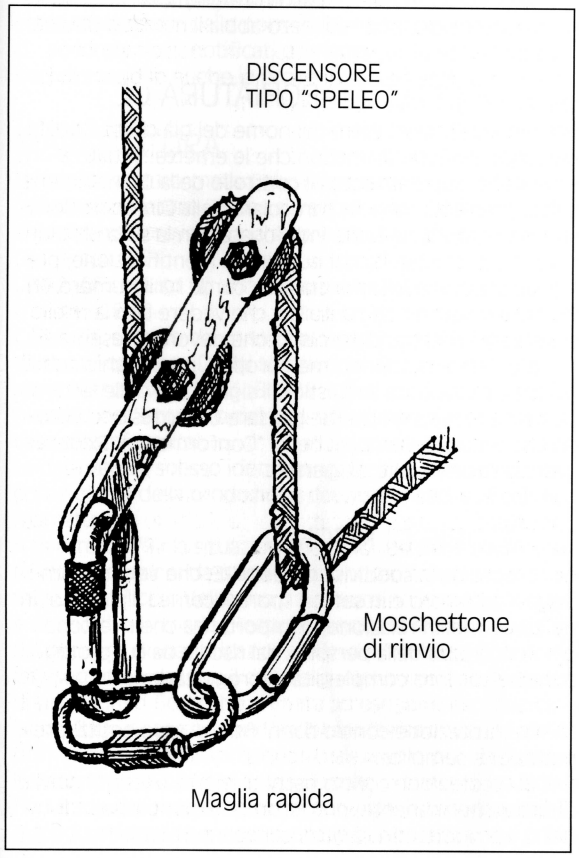
Suggerimento: Sull'ancoraggio mettere un moschettone e su questo preparare la corda doppia, bloccata nella sua mezzaria con un nodo barcaiolo. In questo modo, nell'eventualità che uno dei rami venga tranciato, la discesa può terminare senza conseguenze. Tale operazione di prevenzione permette, a tutti i componenti della cordata (tranne all'ultimo), di eseguire la calata con maggior sicurezza.
All'alpinista che scende per ultimo e che deve comportarsi in maniera diversa onde permettere il recupero della corda suggeriamo, tra le varie possibilità, la seguente soluzione: attrezzare la calata nel modo normale, scendere predisponendo un cordino con nodo autobloccante in vita, avendo cura di far bloccare la corda (entrambi i capi) dai compagni alla sosta sottostante.
Tragico fatto accaduto sulla Piccola di Lavaredo.

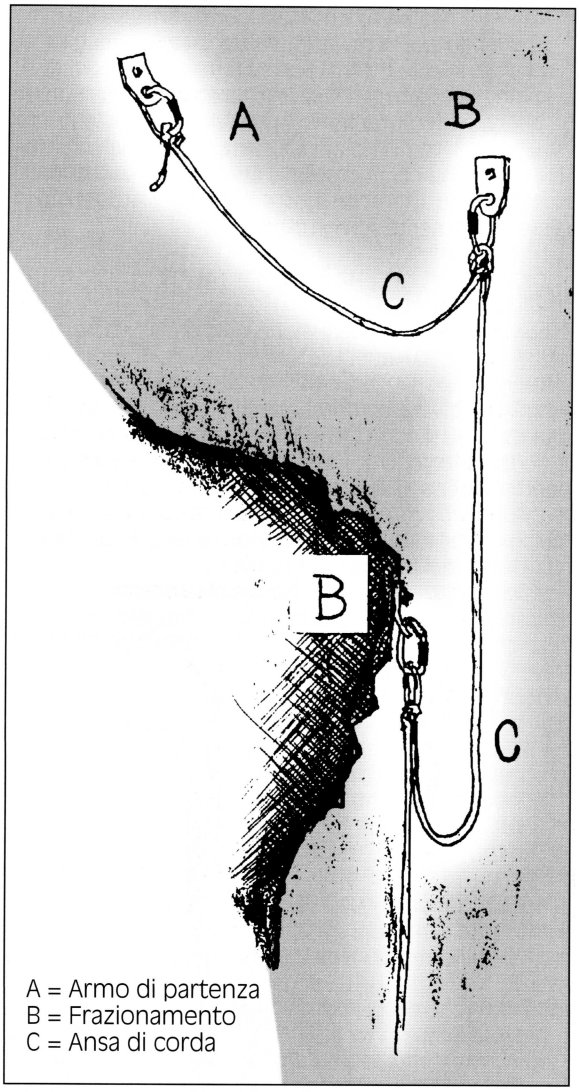


SPELEOLOGIA, MANCANZA DEL MOSCHETTONE DI RINVIO

L'escursione in grotta comporta la discesa dello speleologo nella profondità della terra. Per fare ciò, si utilizza una corda statica come elemento di progressione ed il discensore come dispositivo di vincolo alla corda stessa per una discesa controllata e sicura.
Il discensore viene installato alla "maglia rapida" di chiusura dell'imbrago tipo speleo mediante un moschettone con sistema di chiusura; alla destra di questo (visione di chi indossa) deve essere posto un altro moschettone parallelo in ferro senza sistema di chiusura, che prende il nome di "moschettone di rinvio". La funzione primaria di quest'ultimo è di ottenere un freno supplementare, offrendo quindi la possibilità di regolare la velocità di discesa, permettendo inoltre di avere una sicurezza in più nella delicata fase di superamento di un "frazionamento"; permette in fine l'esecuzione della chiave di bloccaggio del discensore, utile quando ci si deve fermare.
Per meglio comprendere l'importanza e l'estrema utilità del "moschettone di rinvio", è indispensabile descrivere le modalità di superamento di un "frazionamento". Innanzitutto, premettiamo, che il frazionamento si rende indispensabile ogni qualvolta, durante la discesa, la corda entra in contatto con la roccia. Arrivati in prossimità del frazionamento, si esegue la chiave di bloccaggio agganciando poi il moschettone della "longe" di sicurezza a quello del frazionamento; fatto ciò si sblocca il discensore e si scende fino a mettere in tensione la "longe" sgravando il discensore dal proprio peso.
Così facendo, si rende possibile l'apertura del discensore ed il suo trasferimento nella corda di discesa successiva, avendo l'accortezza di lasciare la corda che proviene dall'alto in uscita nel moschettone di rinvio.
L'adottare questo accorgimento, fa si che lo speleologo sia sempre vincolato alla corda su due punti : "longe" e discensore prima del superamento del frazionamento e "longe" più moschettone di rinvio nella fase di apertura del discensore.
E' intuitivo quindi che se per caso vi fosse la rottura del moschettone o della "longe" durante la fase di passaggio del frazionamento, la nostra caduta, rimanendo vincolati alla corda mediante il moschettone di rinvio, sarebbe limitata alla quantità di corda che si forma a seguito dell'esecuzione del frazionamento e che prende il nome di "ansa di corda", evitando in questo modo una caduta nel pozzo dalle immaginabili conseguenze .

Il rispetto di questa procedura, ci pone al riparo da possibili incidenti causati più che da rotture, alquanto rare dell'attrezzatura, da un probabile "errore umano".
Gli incidenti di nostra conoscenza, sono stati infatti determinati da quest'ultima componente. Nei casi accertati, alla base di tutto si è sempre verificato un problema tecnico nel superamento del frazionamento, problema che per essere risolto ha comportato lo stacco del discensore dall'imbragatura; lo sventurato speleologo scordandosi di ciò al momento di riprendere nuovamente la discesa, scollega purtroppo la "longe" di sicurezza dal frazionamento precipitando così inevitabilmente nel vuoto.





Testo a cura di : Augusto Angriman (CAI Vicenza), Giuliano Bressan (CAI Padova), Adriano Lamacchia (SAG Trieste), Denis Maoret (CAI Feltre), Giancarlo Zella (CAI Padova)
Disegni : Denis Maoret (CAI Feltre)